

## Crisi euro: la Manovra correttiva 2010

*A cura di governo.it*

### Presentazione

Dopo il varo del Consiglio dei Ministri nella riunione del 25 maggio 2010 e la firma dal Capo dello Stato, la manovra da 24,9 miliardi in due anni sta per approdare in Gazzetta Ufficiale.

Il decreto-legge recante "[Misure urgenti finalizzate alla stabilizzazione finanziaria e alla competitività economica](#)" ha lo scopo di abbassare il rapporto tra deficit e PIL dal 5% attuale al 2,7% nel 2012, ossia al di sotto del 3%, così come [richiesto dall'Unione europea](#) per ristabilire la credibilità dell'Euro Zona.

"Questa manovra", ha detto il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, nel corso della [conferenza stampa di presentazione](#), "non è la tradizionale operazione di aggiustamento dei conti pubblici. S'inquadra nella crisi dell'euro scatenata dalla speculazione e ha come obiettivo una riduzione del peso dello Stato nell'economia e nella società".

Il decreto è costituito da 55 articoli e tre capi, divisi in due parti, la prima per garantire la sostenibilità finanziaria e la seconda per incentivare la competitività economica. Una manovra "strutturalissima", ha tenuto a precisare il ministro Tremonti, priva cioè di interventi tampone.

La manovra è incentrata su tagli alla spesa pubblica, su una riduzione dei costi della politica e della pubblica amministrazione. Dal lato delle entrate, le misure si concentrano sul contrasto all'evasione fiscale e contributiva. Previsti, inoltre, incentivi fiscali a favore delle imprese al fine di favorire il rilancio dell'economia.

### Sostenibilità finanziaria

La prima sezione del decreto, dedicata alla sostenibilità finanziaria, è suddivisa in due parti: una dedicata al risparmio, l'altro alla lotta all'evasione fiscale.

Per quanto riguarda la riduzione della spesa pubblica, 10% è la cifra di riferimento per la diminuzione delle spese dei Ministeri e degli Enti centrali. Tali economie deriveranno dalla soppressione, riordino o accorpamento di un certo numero di enti. Al momento è prevista l'eliminazione o l'accorpamento di 27 enti più o meno rilevanti, tra cui alcuni enti previdenziali quali Ipsema e Ispesl le cui funzioni sono trasferite all'Inail; Ipost, le cui funzioni passano all'Inps; Istituto Affari sociali le cui competenze sono trasferite all'Isfol.

Soppresse inoltre le Commissioni mediche di verifica operanti nell'ambito del Ministero dell'Economia e delle Finanze le cui competenze passano a quelle presenti nei capoluoghi di Regione e delle Province autonome.

Previsto inoltre il de-finanziamento di 232 fra enti, istituti, fondazioni e altri organismi "inadempienti", che - dopo una richiesta fatta nei mesi scorsi - non hanno spiegato come abbiano utilizzato i finanziamenti a carico del bilancio Stato. Di contro sarà attivato Presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri un fondo residuale di un terzo.

A partire dal 2011 le spese per la manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili utilizzati dalle Pubbliche Amministrazioni centrali e periferiche non dovranno superare il 2% del valore dello stesso immobile.

Previsti inoltre meccanismi di riduzione e controlli su spese, incrementate negli ultimi anni indipendentemente dal PIL, relative a: consulenze e incarichi di studi (meno 80% rispetto al 2009); relazioni pubbliche, mostre, convegni e pubblicità (meno 80%); sponsorizzazioni (non possono essere effettuate), missioni (meno 50%), formazione civile (meno 50%); acquisto, noleggio auto e buoni taxi (meno 20%).

Consistente ma non insostenibile è invece la riduzione prevista per le Regioni: 4-4,5 miliardi di euro. Le Regioni pagano il vistoso incremento della spesa relativa alle pensioni di invalidità che si è avuto negli ultimi 10 anni: da 6 miliardi di euro nel 2000/1 ai 16 miliardi di oggi. Il decreto prevede in questo caso maggiori controlli (100.000 verifiche in programma nel 2010 e 200.000 per ciascuno degli anni 2011 e 2010) e una revisione dei requisiti previsti dalle norme attuali (sale a 85 il limite della percentuale di invalidità per accedere alla pensione), nonché una serie di sanzioni e responsabilità penali nei confronti di quei medici che accertino i falsi requisiti.

Per Comuni e Province previste una serie di norme di rigore da applicare su missioni, consulenze, ecc.

Per quanto riguarda il pubblico impiego, anche dirigenziale, è previsto un congelamento dei salari nei prossimi tre anni (triennio 2011-2013). I rinnovi contrattuali dei dipendenti delle PA e i miglioramenti economici del rimanente personale in regime di diritto pubblico relativi al biennio 2008-2009 non possono determinare aumenti retributivi superiori al 3,2%. Ai dipendenti pubblici, con questa manovra, viene chiesto un maggiore atto di responsabilità "in primo luogo perché negli scorsi anni i loro redditi sono aumentati più di quelli dei dipendenti" (42,5 per cento in dieci anni le retribuzioni pubbliche, rispetto al 24,8 per cento dei privati), in secondo luogo perché "godono del vantaggio della garanzia del posto di lavoro, non possono essere licenziati per chiusura dell'attività e non rischiano di andare in cassa integrazione né di vedersi ridurre lo stipendio come i privati" a causa della crisi.

Inoltre, dal 2011 al 2013 per i trattamenti economici superiori complessivamente a 90.000 euro annui, sarà effettuata una riduzione del 5% sulla parte eccedente, che salirà a 10% oltre i 150.000 euro. Ridotte del 10% anche le indennità corrisposte ai responsabili degli uffici di diretta collaborazione dei Ministri.

Un'altra voce di riduzione della spesa riguarda le pensioni per le quali il decreto-legge prevede una finestra unica a scorrimento su un periodo di 12 mesi. Per effetto di una norma introdotta lo scorso anno, il cui regolamento è stato firmato il 25 maggio dai ministri Sacconi e Tremonti, le pensioni, a partire dal 2015 e su base di calcolo nel quinquennio precedente, saranno collegate alle aspettative di vita certificate dall'Istat, facendo del sistema pensionistico italiano il più stabile d'Europa.

C'è quindi una parte di entrate "non fiscali" che riguardano, tra gli altri, canone, pedaggi, concessioni idroelettriche, ed entrate fiscali per un importo che crescerà nel tempo in una misura che potrà essere stabilita dopo aver verificato l'efficacia degli interventi.

Una serie importante di interventi sarà dedicata al contrasto all'evasione, tra questi vanno ricordate le nuove norme in materia di procedure fallimentari, l'introduzione delle fatture telematiche e l'abbassamento a 5.000 euro della soglia oltre la quale non sono consentiti pagamenti in contanti.

## **Competitività economica**

Sul fronte della competitività, dati i limiti di finanza pubblica, considerati in tutta Europa prioritari, sono state inserite una serie di provvedimenti innovativi anche se sperimentali, tra queste:

- Introduzione del "Contratto di produttività", un contratto collettivo (nazionale, aziendale, territoriale) che lega l'aumento salariale alla produttività, all'efficienza delle imprese. Da definire gli importi fiscali e parafiscali, a beneficio delle imprese che lo adotteranno.
- Fiscalità di vantaggio per il Mezzogiorno con "zero Irap" per i nuovi insediamenti produttivi: spesso negata in Europa, questa non vuole essere l'introduzione di un regime differenziato tra Nord e Sud ma un anticipo di quello che sarà poi al Nord.
- Reti di imprese, ossia liberi contratti tra liberi imprenditori che, pur mantenendo la propria individualità, potranno godere di benefici fiscali (tra i quali la compensazione IVA a debito e a credito all'interno della stessa rete), amministrativi e di una maggiore "bancabilità".
- Individuazione di "aree a burocrazia zero" nelle regioni, a partire dal Mezzogiorno, nelle quali verrà individuato un responsabile del Governo (Prefetto o Commissario) responsabile per tutta la burocrazia e a capo di uno sportello unico.

Un'altra novità introdotta per rendere più competitivo il sistema Italia riguarda le imprese europee, le quali potranno decidere di operare in Italia scegliendo di mantenere il regime fiscale del proprio paese. Si tratta di una misura sperimentale per la quale ci sarà bisogno del benessere dell'Agenzia delle Entrate.